

PRESERVAZIONE E TUTELA DI SITI STORICI INDUSTRIALI A SAN PAOLO – BRASILE

Manoela Rossinetti Rufinoni

Architetto, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo da Universidade de São Paulo¹

Introduzione

Le iniziative industriali più significative nella città di San Paolo si datano dalla fine del secolo XIX all'inizio del secolo XX. In questa prima fase di industrializzazione, gli edifici industriali si sono trovati predominantemente lungo degli assi ferroviari, aree propizie per le attività di produzione in vista della topografia regolare, del basso valore dei terreni e per la facilità generata per il trasporto ferroviario. A partire dal 1960, tuttavia, l'evasione delle grandi industrie verso aree lontane dai centri urbane ha causato il lento abbandono dei complessi produttivi più antichi. Gli edifici industriali oriundi della cosiddetta prima industrializzazione di San Paolo – complessi costruiti di grande interesse estetico e storico – sono stati abbandonati o usati diversamente, alterando la loro struttura originale. D'altra parte, queste aree dismesse oggi rappresentano una grande riserva di terreno urbano sottoutilizzato e dotato di ampia infrastruttura, fatto che incita l'attenzione della speculazione immobiliare.

Una delle regioni della città che passa per questo processo è il quartiere della Mooca, oggetto della ricerca di cui parliamo. Attualmente, dopo decenni di trasformazioni urbane che hanno conferito alla regione nuovi potenziali usi, l'antico quartiere industriale ancora possiede molti edifici storici, la cui configurazione spaziale rivela una intricata rete urbana sistematicamente dedicata all'attività produttiva.

Il complesso architettonico della Mooca – come quello di altri quartieri industriali – solo recentemente ha cominciato a essere studiato come patrimonio culturale della città. La ricerca oggetto di questo articolo, ha aperto un cammino in questa direzione e ha contribuito per l'approfondimento del dibattito sulla necessità di preservare i beni culturali della industrializzazione paulistana. Una importante iniziativa pervenuta dai risultati di questa ricerca è stata l'elaborazione della richiesta d'inclusione del complesso architettonico industriale della Mooca nella lista del patrimonio storico e artistico della città.² La richiesta è stata presentata

¹ Questa ricerca è stata realizzata con l'appoggio del *CNPq – Conselho Nacional de Desenvolvimento Científico e Tecnológico*, un ente del governo brasiliano per lo sviluppo scientifico e tecnologico.

² L'inclusione di un edificio nella lista del patrimonio significa attribuirgli protezione legale, cioè una legislazione edilizia differenziata con l'intento di salvaguardare le sue caratteristiche speciali. In Brasile questo processo riceve la denominazione di "tombamento". Sul tema consultare Lemos (1981).

nell'aprile del 2006 alle autorità municipali responsabili per la preservazione del patrimonio storico di San Paolo³. In questo articolo esponiamo i metodi utilizzati nell'analisi del patrimonio industriale rimanenti nel quartiere della Mooca e le discussioni teoriche che hanno contribuito per l'elaborazione della richiesta citata.

La ricerca ha trattato dello studio del patrimonio architettonico e urbano industriale della città di San Paolo tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX, con particolare attenzione al quartiere della Mooca. A partire dell'analisi di questo complesso urbano sono state sviluppate discussioni e considerazioni teoriche sulla preservazione del patrimonio architettonico industriale in generale. La ricerca si è basata su tre linee principali di analisi: lo studio storico sulla formazione urbana del quartiere; lo studio degli edifici; e lo studio teorico sulla conservazione del patrimonio industriale basato sul dibattito internazionale sulla preservazione del patrimonio culturale.

Le analisi storiche hanno rivelato che la regione oggi occupata dal quartiere della Mooca ha ricevuto l'attività industriale come conseguenza di diversi eventi che hanno contribuito per la formazione di un scenario fisico, sociale e economico propizio. L'accumulo di capitali provenienti dalla produzione di caffè, la costruzione delle ferrovie che hanno attraversato la regione, l'immigrazione europea e la rapida crescita della città, sono alcuni di questi fattori. A partire dalla osservazione attenta della ripercussione di questi eventi nell'evoluzione urbana locale, abbiamo concluso che il periodo tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX è stato decisivo per il consolidamento del paesaggio industriale della Mooca. Il proseguimento delle analisi si è basato, quindi, su questo momento storico (Rufinoni, 2004:6-46).

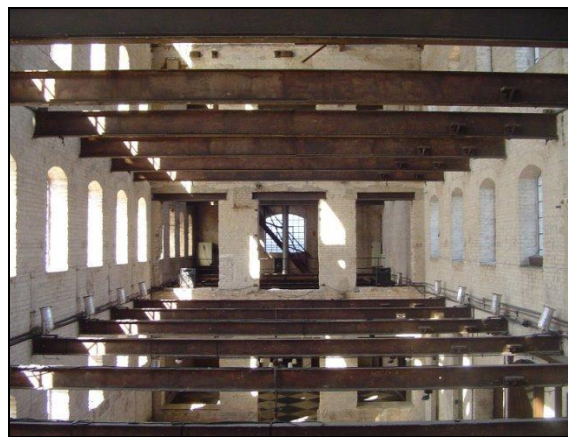
Nel quartiere della Mooca la maggiore concentrazione di edifici industriali dell'inizio del secolo XX si trova lungo l'asse ferroviario. Questi edifici e capannoni sono stati costruiti con il retro adibito alla strada ferrata e l'accesso principale alle vie parallele, come il viale *Presidente Wilson* o la via *Borges de Figueiredo*. Oltre questa fascia di occupazione industriale più densa, molte fabbriche si sono installate in aree lontane dalla ferrovia, insieme alle residenze operaie e piccoli negozi.

Alcuni edifici presentano notevole qualità architettonica come l'edificio della filatura del *Cotonificio Crespi* (fig.1), il mulino *Minetti Gamba* (fig.2), l'edificio principale della *Companhia Antártica Paulista* (fig.6) o i depositi *Piratininga* (fig.4). Altri edifici studiati, come i capannoni lungo via *Borges de Figueiredo*, possiedono grande interesse nella composizione del paesaggio industriale del quartiere.

³ DPH-COMPRESA, Departamento de Patrimônio Histórico – Conselho Municipal de Preservação do Patrimônio Histórico, Cultural e Ambiental da Cidade de São Paulo.



1 – Edificio della filatura, complesso architettonico del *Cotonificio Crespi*.
Costruiti verso il 1920. Foto dell'autore, 2005.



2 – Edifici principali del complesso architettonico del mulino *Minetti Gamba*. Foto dell'autore, 2004.

Lo studio del complesso architettonico industriale

Per iniziare l'analisi di questo complesso urbano abbiamo realizzato l'osservazione della situazione attuale a partire dalla identificazione degli edifici rimanenti e dallo studio dell'integrazione tra questo patrimonio e il tessuto urbano contemporaneo. Abbiamo iniziato il processo di analisi con la delimitazione di un perimetro di studio – a partire da studi storici, analisi comparative e ricerche “in situ” – con l'intento di demarcare un gruppo architettonico rappresentativo allo sviluppo della discussione (Rufinoni, 2004:50-114).

Basandoci sullo studio bibliografico della storia della città e sull'osservazione di mappe urbane dal 1810 a oggi, abbiamo identificato l'area di occupazione industriale più antica. La ricerca sulle mappe ci ha portato alla conclusione che lo sviluppo urbano vincolato alla ferrovia e alla attività industriale si è consolidato verso il 1930. Tali analisi ci hanno permesso quindi di definire un perimetro di studio; punto di partenza per le ricerche "in situ" (fig.5 – area gialla). La determinazione di questo perimetro si è basata principalmente sull'osservazione e sul confronto tra i dati presentati nella pianta della città del 1914⁴ e nella mappa topografica del 1930⁵.

Dopo la delimitazione del perimetro, abbiamo iniziato le ricerche "in situ". L'inventario realizzato negli anni '70 da EMURB (*Empresa Municipal de Urbanização*), è stato utilizzato anche in questa fase⁶. Abbiamo cercato identificare gli edifici rimanenti tra quelli citati nella mappa del 1914 o nell'inventario del 1970. Sono stati identificati ancora altri edifici che non avevano nessuna catalogazione anteriore. Con questo processo, abbiamo identificato diciannove edifici (o complessi di edifici) di interesse storico di cui abbiamo realizzato sequenze fotografiche e ricerche documentali. Sulle industrie analizzate c'erano scarsi o assenti riferimenti bibliografici.

Nella sequenza di queste osservazioni, la ricerca ha messo in evidenza la partecipazione di importanti architetti della storia dell'architettura brasiliana nella configurazione di questo paesaggio industriale. Oltre Giulio Michele, autore del primo edificio dell'ex *São Paulo Alpargatas* e Giovanni Battista Bianchi, responsabile per il progetto dell'edificio della filatura del *Cotonificio Crespi* (fig.1), ambedue architetti italiani referenziati nella bibliografia analizzata (Salmoni; Debenedetti, 1981); la ricerca documentale negli archivi storici della città (*Arquivo Histórico Municipal de São Paulo*) ha messo in luce la partecipazione di Ramos de Azevedo e Ricardo Severo, autori del progetto dei depositi *Ernesto de Castro*; di Victor Dubugras, autore dei depositi *Piratininga* (fig.4); e Scott & Uerner, autori del secondo edificio dell'ex tessile *São Paulo Alpargatas*.

La dinamica attuale: il Piano Regolatore di San Paolo

La diagnosi elaborata nel Piano Regolatore Regionale della *Subprefeitura Mooca*⁷ – PRRM (São Paulo, 2003) ha cercato di tracciare un panorama dei principali problemi, tendenze e necessità del settore amministrativo in cui il quartiere della Mooca si inserisce. I piani regolatori regionali hanno avuto la finalità di elaborare diagnosi, analisi e proposte per ogni settore

⁴ *Planta da Cidade de São Paulo*, Comissão Geográfica e Geológica, 1914 (Memória Urbana, 2001).

⁵ *Mapa Topográfico do Município de São Paulo – SARA Brasil*, 1930. Archivio FAUUSP.

⁶ Breve inventario dei principali capannoni industriali nei quartieri della Mooca, Brás e Pari.

⁷ Il settore amministrativo della città di Sao Paolo chiamato *Subprefeitura Mooca*, raggruppa i quartieri Brás, Mooca, Pari, Belém, Tatuapé e Água Rasa.

amministrativo della città con l'intento di subsidiare la redazione finale del Piano Regolatore di San Paolo. Sul patrimonio di origine industriale, le analisi elaborate nel PRRM hanno dimostrato sensibilità verso le caratteristiche storiche del quartiere, non solo a partire dalla valorizzazione di edifici isolati ma anche nell'attenzione alla morfologia urbana come importante elemento caratteristico di questo patrimonio (Rufinoni, 2004:56-61).

Anche la partecipazione popolare durante il processo di diagnosi ha seguito questa direzione. L'attenzione al patrimonio è stato una delle principali preoccupazioni della comunità locale che ha suggerito, inoltre, la preservazione di alcuni edifici industriali a partire dalla attribuzione di una legislazione specifica. Ancora d'accordo con la comunità, il tratto dal viadotto *São Carlos* fino alla stazione ferroviaria *Mooca* sarebbe ideale per fare un parco ecologico, iniziativa che rivitalizzerebbe i capannoni industriali di interesse storico e anche supplirebbe alla carenza di aree verdi nella regione. Gli edifici suggeriti per la comunità sono stati: l'edificio della filatura del *Cotonificio Crespi* (fig. 5 – 8b); l'ex tessile *Labor* (1b); l'ex mulino *Minetti Gamba* (6b) ed i capannoni della via *Borges de Figueiredo* (4b e 7b). Nella redazione finale del Piano Regolatore, concluso nel 2004, gli edifici indicati hanno ricevuto un nuovo *zoning*: Zona Speciale di Preservazione Culturale⁸. I lotti demarcati con questo *zoning* ricevono una legislazione edilizia differenziata e più restrittiva con l'intento di assicurare l'integrità degli edifici di interesse culturale. D'altra parte, questo *zoning* permette il risarcimento finanziario ai proprietari attraverso il trasferimento del diritto di costruire, cioè, il potenziale costruttivo del lotto demarcato come ZSPC può essere trasferito per altri lotti in cui non incida la stessa restrizione.

Le analisi e le proposte elaborate per il PRRM ed i punti incorporati al Piano Regolare ci interessano per evidenziare la dinamica contemporanea dell'area in questione. Abbiamo notato che la presenza del patrimonio industriale è una preoccupazione della comunità locale e che l'amministrazione pubblica sembra interessata nella promozione della sua preservazione. Le proposte, nonostante appena abbozzate, evidenziano la necessità di inventariare e valorizzare il patrimonio esistente, così come promuovere l'applicazione di strumenti urbanistici che permettano e incentivino la conservazione delle sue caratteristiche.

Iniziative pratiche per la preservazione

Dopo la conclusione della ricerca, alla fine del 2004, sono stati realizzate diverse riunioni con gli architetti del dipartimento della Prefettura responsabile per la preservazione del patrimonio culturale, il DPH, con l'intento di discutere la questione della tutela degli edifici

⁸ ZEPEC – Zona Especial de Preservação Cultural.

industriali nel quartiere della Mooca. L'iniziativa è partita dai tecnici dell'organo, preoccupati dell'accelerazione della speculazione immobiliare nella regione e della crescita delle richieste per demolire edifici nel quartiere e nei dintorni⁹.

Uno dei motivi che ha influenzato la trasformazione urbana nella regione è stato l'approvazione del Piano Regolatore di cui abbiamo trattato anteriormente. Regolamentata nel luglio del 2004, la legge n. 13430 ha delimitato aree di protezione culturale intorno agli edifici indicati dalla comunità locale¹⁰. La stessa legge ha demarcato grande parte dell'asse della strada ferrata come zona di "priorità pubblica"¹¹; cioè, un strumento urbanistico proposto per lo Statuto della Città (Brasil, 2001) che permette al potere pubblico la priorità nell'acquisto di un terreno quando sta per essere venduto.

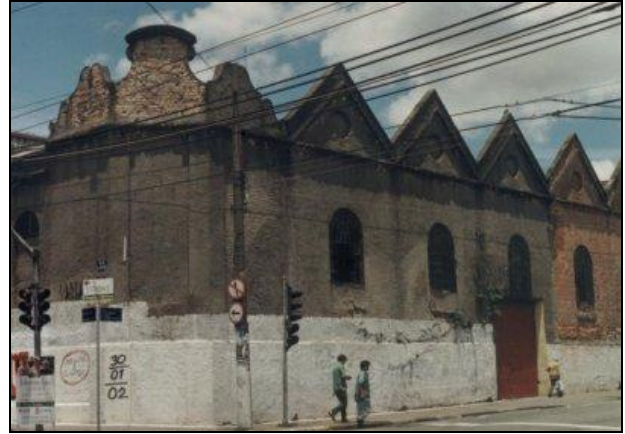
L'alterazione di questi parametri urbanistici ha accelerato una tendenza che già si verificava nella regione: l'utilizzazione dei grandi lotti industriali per la costruzione di edifici residenziali o altri grandi progetti immobiliari. Alcuni proprietari di capannoni industriali storici hanno cercato di vendere i loro immobili rapidamente, credendo che li avrebbe pregiudicati l'applicazione dei nuovi dispositivi legali. Come esempio di questo processo possiamo citare la demolizione di gran parte del complesso architettonico del *Cotonificio Crespi* (fig.5 – 2c) per l'installazione di un supermercato.

Davanti a questa situazione, abbiamo elaborato la richiesta d'inclusione nella lista del patrimonio di tutti gli edifici di interesse storico e estetico evidenziati nella ricerca e che non erano demarcati come ZSPC nel Piano Regolatore. Importanti complessi architettonici come la ex birreria *Antártica* (fig.6), i depositi *Piratininga* (fig.4) o gli edifici più antichi del *Cotonificio Crespi* (fig.3), non possedevano nessuna protezione legale. Abbiamo richiesto, dunque, l'inclusione di otto edifici (o complessi di edifici) considerati di speciale rilevanza storica e estetica (fig.5 – celeste) e altri sei edifici considerati importanti nella configurazione del paesaggio industriale del quartiere (fig.5 – blu).

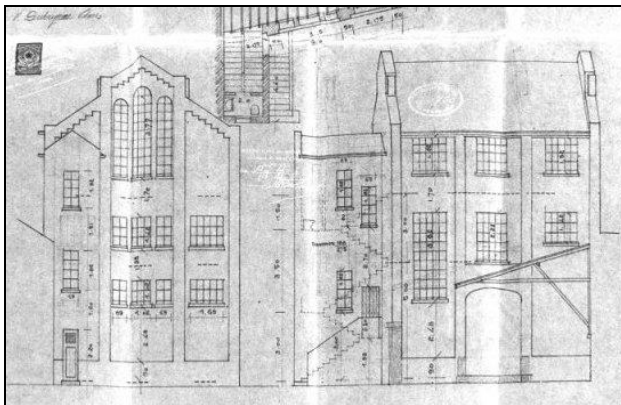
⁹ Edifici recentemente demoliti nell'area di studio, demarcati in rosso nella fig. 5: Edifici del complesso architettonico del *Cotonificio Crespi* (2c.) demoliti nel 2004; Fabbrica di stoppa (3c) demolita nel 2004 e capannone demolito nel 2005 (5c). Anche i capannoni 7b (in verde), nonostante lo *zoning* ZSPC, sono stati parzialmente demoliti. Anteriormente alla ricerca, nella decade del 1980, sono state demolite una fabbrica di vetri (1c) ed una tessile (4c).

¹⁰ Edifici tutelati per lo *zoning* ZSPC, demarcati in verde nella fig. 5: ex tessile *Labor* (1b), Scala metallica che attraversa la ferrovia (3b), ex autorimessa della *São Paulo Railway* (4b), stazione *Mooca* (5b); ex mulino *Minetti Gamba* (6b), capannoni della via *Borges de Figueiredo* (7b) ed edificio della filatura del *Cotonificio Crespi* (8b). L'edificio 2b, Albergo degli Immigrati, è stato protetto dal 1991, a livello municipale.

¹¹ Nella legge brasiliana questo strumento riceve la denominazione di "direito de preempção".



3 – A sinistra, primo edificio del *Cotonificio Crespi* nella fine del secolo XIX (Archivio *Edgard Leuenroth*).
A destra, lo stesso edificio nel 2001, angolo opposto. Foto dell'autore.



4 – A sinistra, progetto originale dei depositi *Piratininga*, 1918, architetto Victor Dubugras (Archivio *Histórico Municipal*). A destra, i depositi nel 2005. Foto dell'autore.

Come molti edifici dell'area studiata già erano tutelati per la ZSPC (fig.5 – verde), la richiesta ha cercato di garantire l'integrità del complesso urbano, giacché la preservazione appena di edifici isolati non sarebbe sufficiente per preservare le caratteristiche del paesaggio e del tessuto di origine industriale. La richiesta ha raggruppato gli edifici in due categorie: edifici di speciale rilevanza ed edifici che compongono il paesaggio industriale del quartiere. Questo è stato un artificio per trovare una soluzione a uno problema: il grande numero di edifici di interesse nell'area di studio. Ci è sembrato improduttivo sollecitare l'inclusione di tanti edifici; d'altra parte, anche preservare esemplari isolati non avrebbe senso, giacché uno dei principali attributi di questo patrimonio è la peculiare configurazione del paesaggio. L'attribuzione di protezione legale è ancora molto vincolata a valori di eccezionalità, un retaggio dell'antico concetto di patrimonio che la legislazione brasiliana ancora ripropone. L'ampliamento del concetto di patrimonio storico e l'inclusione, per esempio, di paesaggi urbani negli elementi di interesse per la preservazione, ancora non è stato abbastanza assorbito dalla nostra legislazione. Per questo motivo, oltre a raggruppare gli edifici che isolatamente non sarebbero considerati di

interesse, abbiamo sollecitato attenzione speciale all'area demarcata in giallo (fig.5). Il perimetro demarcato conserva le caratteristiche dell'occupazione industriale dell'inizio del secolo XX: tracciato urbano composto per grandi lotti industriali insieme dai piccoli lotti residenziali, bassa densità costruttiva e sequenze di case di lavoratori intorno al parco industriale. Il documento considera che lo sviluppo futuro del quartiere deve avvenire in armonia con questo tessuto storico, per cui dovranno essere studiati criteri specifici di occupazione.



5 – Complesso architettonico industriale della *Mooca*. Edifici tutelati (verde), edifici demoliti (rosso) e edifici per cui abbiamo richiesto la preservazione (celeste e blu).

Insomma, il documento sollecita la preservazione degli edifici di speciale rilevanza (fig.5 – celeste):

- 1a. Primo edificio dell'ex tessile *São Paulo Alpargatas*;
- 2a. Capannoni *Ernesto de Castro*;
- 3a. Capannoni *Piratininga*;
- 4a. Secondo edificio dell'ex tessile *São Paulo Alpargatas*;
- 5a. Tre edifici del complesso architettonico *Cotonificio Crespi*;

6a. Complesso architettonico dell'ex birreria *Companhia Antártica Paulista*;

7a. Capannone della *RFFSA – Rede Ferroviaria Federal S.A.*;

8a. Capannoni della *Cooperativa Banco do Brasil*.

E degli edifici che compongono il paesaggio industriale del quartiere (fig.5 – blu):

9a. Antico deposito di metalli;

10a. Capannoni della via *Almeida Lima*;

11a. Ex cartiera *Gordinho, Braune & Co.*;

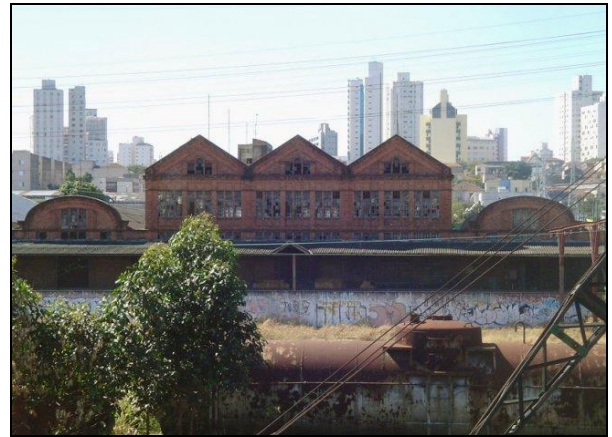
12a. Edifici della *Companhia Copale*;

13a. Ex tessile nella via *Orville Derby*;

14a. Capannoni della via *Borges de Figueiredo*.



6 – Ex birreria *Companhia Antártica Paulista*. Costruita verso il 1890 (Fig.5 – 6a). Foto dell'autore, 2003.



7 – Capannoni della *Cooperativa Banco do Brasil*, via *Borges de Figueiredo* (Fig.5 – 8a). Foto dell'autore, 2004.

Nella sequenza degli studi storici e documentali sugli edifici sopra menzionati, la richiesta ha presentato brevi discussioni teoriche in difesa della preservazione di questo complesso urbano, tema sviluppato nella terza linea di analisi della ricerca di cui parliamo (Rufinoni, 2004:116-167). I principali argomenti presentati sono l'ampliamento del concetto di patrimonio da preservare e gli orientamenti dei documenti internazionali sulla preservazione dei beni culturali.

Nonostante l'ottimismo di questa iniziativa, è importante evidenziare che l'inclusione di uno edificio nella lista del patrimonio storico della città, o anche la protezione legale del *zoning* ZSPC, non sono strumenti sufficienti per garantire la sua preservazione. Alcuni edifici industriali in aree demarcate come ZSPC – come l'ex mulino *Minetti Gamba* o i capannoni della via *Borges de Figueiredo*, soffrono allo stesso modo la minaccia di demolizione. Gli strumenti urbanistici utilizzati per assicurare la preservazione di questi beni non sono efficaci davanti della mancanza di controllo e di punizione severa per coloro che sfidano la legge.

Considerazioni teoriche

Le discussioni sulla preservazione dei beni culturali, principalmente a partire della decade del 1960, demarcano un progressivo interesse per la salvaguardia dei paesaggi urbani e rurali, contesto in cui possiamo inserire molti esemplari del patrimonio industriale. La testimonianza materiale dell'industrializzazione si inserisce nel gruppo di elementi contemplati per l'ampliamento del concetto di patrimonio da preservare; espansione concettuale che rappresenta uno degli aspetti che compenetrano il dibattito contemporaneo sulla preservazione e sul restauro dei beni culturali. Così, oltre ai monumenti di eccezionale rilevanza, l'attenzione si è rivolta agli elementi finora considerati "minori" come l'architettura vernacolare, l'architettura industriale o determinati complessi costruiti dove il tessuto storico e l'omogeneità dei volumi compongono la testimonianza storica che li qualifica. Questa apertura nel campo degli studi patrimoniali è passata a considerare le grandi aree urbane o rurali come potenzialmente rivelatrici di valori storici, estetici e sociali.

La *Carta di Venezia*, elaborata nel 1964, espone con molta chiarezza e obiettività il citato ampliamento del concetto di patrimonio culturale. Sono considerati come "monumento storico" non solo gli edifici grandiosi ma anche i siti urbani e rurali, così come gli edifici modesti che abbiano acquistato significato storico o culturale nel corso del tempo. Secondo la *Carta*, "la nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale." (*Carta di Venezia*, 1975).

La *Dichiarazione di Amsterdam*, del 1975, mette in luce la rilevanza dei complessi costruiti e dei quartieri storici nella definizione di patrimonio culturale e pone in risalto la necessità di integrare la conservazione e la preservazione di questo patrimonio negli obiettivi della pianificazione urbana e territoriale. Secondo la *Dichiarazione*, il patrimonio architettonico "comprende non solo edifici isolati di valore eccezionale e il loro ambiente, ma anche insiemi, quartieri di città e villaggi che presentino interesse storico e culturale", la sua preservazione "deve essere considerata non come un problema marginale, ma come il principale obiettivo della pianificazione urbana e territoriale." (*Dichiarazione di Amsterdam*, 1975).

Un altro documento fondamentale per la preservazione di paesaggi urbani storici è la *Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche*, o *Carta di Washington*, elaborata nel 1987. La *Carta di Washington* sviluppa le questioni enunciate nella *Carta di Venezia* e focalizza l'attenzione sulle città o quartieri che rappresentano valori specifici delle civiltà urbane; valori particolarmente minacciati per l'urbanizzazione accelerata delle ultime decadi. La *Carta*

riprende questioni già trattate nella *Dichiarazione di Amsterdam*, e considera la preservazione urbana come un tema da dibattere nel contesto delle politiche di sviluppo economico, sociale e urbano. Si consolida, pertanto, la comprensione che la preservazione di aree urbane speciali dovrà necessariamente integrare piani di maggiore ampiezza. La *Carta* raccomanda ancora che tutta l'azione di preservazione urbana dovrà fare attenzione all'integrazione armoniosa tra il complesso storico e la città contemporanea – considerando i suoi nuovi usi, infrastrutture e servizi urbani. Le raccomandazioni della *Carta di Washington*, in ciò che concerne i valori da preservare nei complessi storici, rispondono perfettamente, pertanto, alle specificità dei siti storici industriali. Secondo la *Carta*, “[...] I valori da preservare sono il carattere storico della città e l'insieme degli elementi materiali e spirituali che ne esprime l'immagine; in particolare: a) la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane; b) le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi; c) la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione; d) le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo; e) le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.” (Carta di Washington, 1987).

Parallelamente allo sviluppo di questi dibattiti e all'elaborazione delle carte internazionali citate, diversi ricercatori si sono preoccupati di valorizzare il patrimonio specifico dell'industrializzazione e hanno cercato di discutere metodi e criteri per la sua salvaguardia. Le discussioni sviluppate per autori come Hudson, Raistrick, Buchanan, Cossons, tra gli altri, sono sorte in epoca relativamente recente, a partire della decade del 1960, quando hanno cominciato a essere demolite importanti testimonianze dell'industrializzazione (Kühl, 1998). Se osserviamo il periodo storico, le preoccupazioni che hanno spinto questi primi studiosi trovano stretti paralleli con i temi in dibattito nei documenti internazionali sulla preservazione dei beni culturali. La rapidità con cui i monumenti o i paesaggi urbani sono stati distrutti in queste ultime decadi è uno degli impulsi che muovono ambedue le linee di dibattiti nella direzione di uno stesso obiettivo: la ricerca di metodi e strumenti per la preservazione del patrimonio culturale più recente, nei suoi molteplici approcci.

Una importante tappa nella formazione di San Paolo – la prima industrializzazione – ancora convive affianco alle nuove tendenze, usi e disegni della città. Gli spazi occupati per l'industria nelle prime decadi del secolo XX rappresentano, pertanto, siti urbani di interesse storico conformi alle definizioni e raccomandazioni delle carte citate. Significativi complessi urbani di altri periodi storici cruciali nella formazione della città praticamente già non esistono: della città coloniale, restano esemplari dispersi e alterati; della città eclettica dell'inizio del

secolo, importanti complessi urbani, come il viale *Paulista* sono stati demoliti. Della città dell'industria ancora possediamo un significativo patrimonio, ma la speculazione immobiliare avanza rapidamente su questi terreni e minaccia l'integrità di questo paesaggio. Benedito Lima de Toledo, discorrendo sulla distruzione di tessuti urbani storici e sulla sovrapposizione di nuovi disegni, compara la città di San Paolo a un immenso "palinsesto": "La città di San Paolo è un palinsesto – una immensa pergamena le cui incisioni sono state raschiate nel corso del tempo, per poi riceverne altre nuove, in generale di qualità letteraria inferiore. Una città ricostruita due volte su se stessa, nel secolo XX." (Toledo, 2004:77).¹²

Nel passaggio del secolo XXI, i tessuti urbani industriali sono le "incisioni da raschiare" che lasciano spazio alle nuove: una selva di edifici residenziale di dubbia qualità architettonica e urbanistica. Davanti a questa realtà, la ricerca sviluppata e le iniziative in corso, oltre a cercare la preservazione del complesso industriale della Mooca, vogliono incentivare e aprire il cammino per altre ricerche e dibattiti sul tema. La preservazione di siti urbani industriali non significa il "congelamento" della città o l'impossibilità di occupare aree urbane visibilmente poco utilizzate. Crediamo che sia possibile sviluppare criteri specifici di usi e occupazioni del suolo in aree di interesse storico, come sono i quartieri industriali. Tali parametri urbanistici dovranno permettere la coesistenza armonica tra il tessuto storico ed i necessari nuovi usi, conformemente a quanto raccomandano i documenti internazionali anteriormente citati.

Bibliografia

BRASIL. Lei n. 10257, de 10 de julho de 2001 (Estatuto da Cidade).

BUCHANAN, R. Angus. *Industrial archaeology in Britain*. Harmondsworth: Penguin, 1972.

CARTA DI VENEZIA, *Carta internazionale sulla conservazione e il restauro di monumenti e insiemi architettonici*. Venezia, 1964.

CARTA DI WASHINGTON, *Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche*. Washington: Icomos, 1987.

COSSONS, N. *The BP Book of Industrial Archaeology*. London: David & Charles, 1975.

DICHIARAZIONE DI AMSTERDAM, Amsterdam, 1975.

Galpões Industriais Significativos. São Paulo: EMURB, [197-?].

HUDSON, K. *Industrial archaeology – an introduction*. London: Baker, 1963.

KÜHL, B. M. *Arquitetura do ferro e arquitetura ferroviária em São Paulo*. São Paulo: Ateliê, 1998.

¹² Tradotto da Rufinoni, testo originale: "A cidade de São Paulo é um palimpsesto – um imenso pergaminho cuja escrita é raspada de tempos em tempos, para receber outra nova, de qualidade literária inferior, no geral. Uma cidade reconstruída duas vezes sobre si mesma, no século XIX."

- LANGENBUCH, J. R. *A Estruturação da Grande São Paulo: estudo de geografia urbana*. Rio de Janeiro: IBGE, 1971.
- LEMOS, C. *O que é patrimônio histórico*. São Paulo: Brasiliense, 1981.
- RAISTRICK, A. *Industrial archaeology, an historic survey*. Frogmore, St. Albans: Paladin, 1972.
- RUFINONI, M. R. *Preservação do patrimônio industrial na cidade de São Paulo: o bairro da Mooca*. Dissertação de Mestrado. São Paulo: FAU-USP, 2004.
- SALMONI, A e DEBENEDETTI, E. *Arquitetura Italiana em São Paulo*. São Paulo: Perspectiva, 1981.
- SÃO PAULO (Cidade). *Lei n. 13.430, de 13 de setembro de 2002*. (Plano Diretor Estratégico 2002-2012).
- SÃO PAULO (Cidade). *Plano Diretor Regional da Subprefeitura Mooca*. São Paulo: SEMPLA, Inst. Polis, 2003.
- TOLEDO, B. L. de. *São Paulo: três cidades em um século*. São Paulo: Cosac & Naify, Duas Cidades, 2004.